



LE RISATE SUL SISMA
Tra le telefonate dell'inchiesta G8 una è sul terremoto dell'Aquila, il giorno del sisma. Piscicelli al cognato: "Alle tre e mezza già ridevo"



L'INCHIESTA
Il 10 febbraio 2010 la procura di Firenze arresta il capo delle Opere pubbliche Balducci, i funzionari della Protezione e il costruttore Anemone



GLI APPALTI
Si scoprono decine di appalti pubblici illegali in Italia: il G8 della Maddalena, i mondiali di nuoto di Roma, i mondiali di ciclismo di Varese



LE TESTIMONIANZE
Lo scorso 27 settembre la procura di Perugia rinvia a giudizio 18 persone. Teste decisivo per l'accusa Francesco Piscicelli

Le tappe

“Io, tangenzista pentito minacciato da mesi per tacere nei processi” Piscicelli: attentati alla vigilia di ogni udienza

CORRADO ZUNINO

ROMA — Martedì sera sono entrati nella villa all'Argentario del conte, così lo chiama la servitù. Gli hanno manomesso il quadro elettrico generale, spaccato la telecamera. Il conte, che è Francesco Maria De Vito Piscicelli, 51 anni, l'imprenditore della cricca della Ferratella (la Protezione civile, la ricostruzione dell'Aquila) ora pentito e collaborante, ha mandato in avanscoperta il domestico rumeno. Arrivato sul piazzale dove atterra l'elicottero, il domestico ha sentito passi sul cemento. Al buio. È tornato indietro, spaventato. E quando con il fiato in gola ha provato a dire al conte che c'era qualcuno all'ingresso, bum: un colpo di pistola ha rotto il silenzio dell'Argentario.

Piscicelli, che è successo martedì sera?
«Sono entrati ancora una volta in casa mia. Per dimostrarci che possono fare quello che vogliono». Che significa?
«La scorsa settimana, avevo gente a cena. Prima di iniziare ho chiesto ai miei collaboratori di fare il giro del giardino e controllare che tutto fosse a posto». Non era tutto a posto.
«Nel vano elettrico c'era un foglio dell'Herald Tribune, avvolgeva qualcosa. Ho temuto una bomba, ho chiamato i carabinieri, sono arrivati gli artificieri con i cani.



Le intimidazioni

Martedì sera, sono entrati nella mia villa, poi hanno sparato un colpo. Pochi giorni prima mi hanno fatto trovare un pacco con dentro polvere bianca che sembrava cocaina

I sospetti

Nell'inchiesta sulla Protezione civile sono l'unico teste. E evidente che ho dato fastidio a qualcuno che può permettersi l'uso di professionisti del ricatto

Hanno trovato un pacco e, dentro, polvere bianca. Tipo cocaina, non era cocaina». E perché dovrebbero metterle finta cocaina nell'interruttore?
«Per farmi capire che, se voglio, domani mettono cocaina vera e mi fanno arrestare di nuovo. Sono messaggi intimidatori». Un attimo Piscicelli. Quanti guai ha subito?
«Ho perso il conto... Mi hanno aggredito ai Parioli, spedito in villa tre proiettili, mi hanno bloccato mentre salivo in auto lungo la mulattiera sterrata... Poi l'elicottero, me l'hanno bruciato alle otto di sera un anno fa... Sono otto attentati. Da quando?

«Dal febbraio 2012, quando iniziai a collaborare con la procura di Roma». Lei, Piscicelli, è stato accusato di corruzione per l'appalto della scuola dei marescialli di Firenze e poi ha confessato di aver pagato tangenti per le piscine di Valco San Paolo a Roma.



FOTO: FOTOGRAMMA

«Ho iniziato a collaborare perché dal giorno alla notte mi sono ritrovato solo, incarcerato, impoverito. Dal giorno della pubblicazione di quella intercettazione in cui si dice che rido per il terremoto dell'Aquila, ma in realtà ride mio cognato, tutto è precipitato. E allora ho deciso di raccontare com'era



IN EDICOLA
Sul Venerdì in edicola domani, il tentato golpe contro il Duce organizzato dai servizi inglesi e americani insieme con Adriano Olivetti

il sistema d'affari della Protezione civile, il G8, i 150 anni». L'ingegner Balducci, Bertoloso e suo cognato, i piccoli funzionari, il commissario Rinaldi, il magistrato Colosimo, il costruttore Fusi, l'ex sottosegretario Malinconico. Ai magistrati ha raccontato molte persone. «Otto interrogatori fiume solo con il povero Caperna, poi ci ha lasciato. Prima e dopo i miei interrogatori è sempre successo qualcosa: un agguato, un incendio, un messaggio». Da diciannove mesi a questa parte?
«C'è stato un periodo di tranquillità. Otto mesi. Il prefetto di Grosseto mi aveva assegnato un



A CENA
Angelo Balducci con il costruttore Anemone. Sono sotto processo a Perugia e Roma

servizio di controllo, si chiama tutela dinamica. Due volte al giorno due carabinieri venivano a controllare. E le minacce si sono fermate». Poi le hanno tolto la tutela dinamica. «Venti giorni fa, e le minacce sono riprese». Coincidono ancora con i suoi appuntamenti giudiziari?
«Sempre, hanno il metronomo. La polvere bianca me l'hanno messa mentre rientravo dalla testimonianza su Malinconico». E martedì sera, lo sparò. Che appuntamento c'era?
«Un avvertimento per l'udienza di domani: Colosimo e Rinaldi». Stanno cercando di metterla a tacere, Piscicelli?
«Nell'inchiesta sulla Protezione civile sono l'unico testimone». Ha paura?
«Dinatura sono coraggioso, ma con l'arresto mi hanno tolto il porto d'armi. E ora sto qui, sul cucuzolo di una montagna, ad aspettare che qualcuno nella notte entri in casa mia». Si sarà fatto un'idea, Piscicelli?
«È qualcuno del mazzo a cui ho dato fastidio, qualcuno che può permettersi l'uso di professionisti del ricatto. Ho scritto al presidente della Repubblica, ma gli inquirenti minimizzano. E io aspetto in cima alla montagna, aspetto che mi ammazzino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

MARCO MENSURATI
FABIO TONACCI

ROMA — Il giallo del caveau di Treviso si fa inchiesta. Un'inchiesta per furto aggravato, al momento contro ignoti, di una quantità ancora da definire di denaro in contanti: gli ultimi conteggi parlano di 38,5 milioni di euro ma l'impressione degli uomini della guardia di finanza impegnati nelle indagini è che il buco — che martedì notte era di 28 milioni — sia destinato ad allargarsi. Al centro di questa storia, c'è il caveau della Nes, la North East Service, colosso del trasporto valori: controlla 14 società e "serve" praticamente tutte le filiali di cinque gruppi bancari nel Nord Est, oltre a Poste Italiane e ad alcuni operatori della grande distribuzione. "Serve" nel senso che si occupa dell'intero ciclo di gestione del denaro contante. Lo ritira, lo trasporta, lo controlla, lo conta. E lo conserva. Uno tsunami di banconote e monete che ogni giorno finisce nella cassaforte della Nes. Lì dovrebbe rimanere per poi tornare alla Banca d'Italia o

L'inchiesta della procura: l'ammacco è di 40 milioni. La società che li custodiva denunciata in passato per gravi irregolarità

Treviso, caccia ai ladri del caveau “I soldi forse usati per fare investimenti”



a disposizione dei clienti. Ecco, ieri si è capito che i soldi non rimanevano affatto lì. Ma, da lì, prendevano il volo. Destinazione? Ignota. Forse sono stati addirittura investiti, senza che i clienti sospettassero niente. Fino a martedì

Le banche vittime del furto tranquillizzano i clienti: nessun rischio sul denaro depositato, siamo assicurate

I VALORI
Negli istituti di vigilanza sono conservati, dalle banche, centinaia di milioni di euro

definitivo: «Nel caveau non ci sono». La scena si è ripetuta uguale per un'altra banca. Dalla loro denuncia è partita l'indagine, che adesso riguarda anche un altro "centro di ricostituzione" sempre della Nes, a Vicenza.

Il giorno dopo è il giorno del silenzio. Il titolare, Luigi Compiano, non parla. Già nel 2012 la polizia aveva denunciato la società per gravi irregolarità nel trasporto, perché in alcune occasioni viaggiava con carichi da 18 milioni di euro, quando il limite era 500 mila. La procura archiviò il caso, e il prefetto «per non danneggiare i dipendenti» non andò oltre una multa di 35 mila euro. Anche gli investigatori preferiscono non sbilanciarsi. «È una vicenda fumosa», si lascia scappare un finanziere. Una sola persona non avrebbe mai potuto provocare un ammanco del genere. «Più probabile che il buco sia il prodotto di un "sistema" non chiaro che — si teme — potrebbe essere in uso anche presso altri caveau in Italia. Per questo l'ottimismo delle banche coinvolte è limitato solamente a rassicurare i singoli correntisti: «Ci sono tutte le coperture assicurative — dicono da Intesa e da Veneto Banca — quindi non ci sono problemi per i clienti». Per quanto riguarda i soldi, invece, i problemi ci sono. Eccome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA